

## **Quinta domenica di Pasqua**

### **Lectio divina**

Padre della luce,  
tu hai inviato nel  
mondo la tua parola  
attraverso la legge, i  
profeti e i salmi, e negli  
ultimi tempi hai voluto  
che lo stesso tuo Figlio,  
tua Parola eterna,  
facesse conoscere a  
noi te, unico vero Dio:  
manda ora su di me lo  
Spirito santo, affinché  
mi dia un cuore capace  
di ascolto, tolga il velo  
ai miei occhi e mi  
conduca a tutta la  
verità.



Te lo chiedo per Cristo, il Signore benedetto ora e nei secoli  
dei secoli. Amen.

Possa il Signore Gesù toccare i miei occhi per rendermi  
capace di guardare non il visibile ma quello che è nascosto.  
Possa aprirli questi occhi perché contemplino non il presente  
ma le realtà ultime per ricevere in dono gli occhi del cuore  
con i quali posso, per mezzo dello Spirito, riconoscere Lui in  
ogni sua Parola. Amen.

Spirito Santo, tu sei la forza della mia vita; tu sei fedele a ciò che hai promesso; tu hai concesso a Maria di Nazareth di accogliere e portare in sé il Verbo fatto carne. Ti prego: insegnami a vivere saldo nella fede e accordami di custodire sempre nel cuore e nella vita la Parola che tu mi doni. Concedimi di aderire ad essa con tutte le mie forze, con tutto il mio cuore, la mia anima e la mia mente, perché, confidando solo alla sua potenza, possa sperimentare nel quotidiano il frutto che solo la tua Parola genera e possa seguire le orme del Figlio di Dio. Amen.

### **Dentro il testo**

1. Non sia turbato il vostro cuore, risponde Gesù ai discepoli, smarriti per la sua partenza. Sono colti da turbamento e senso di orfanità: cosa sarà di loro quando il Signore se ne sarà andato. Gesù non è assente; ha dato inizio a una nuova presenza, che si concretizza nell'amarci **"come"** lui ci ha amati. Non ci abbandona ma ci dona il suo Spirito che ci fa vivere in lui come in lui in noi. Il suo andarsene non è una morte che decreta la fine di un bel sogno; è invece un compimento in cui egli è glorificato e noi nasciamo a una fecondità di vita filiale e fraterna.
2. Nel testo si avverte anche la preoccupazione per i pericoli che i discepoli incontreranno in questa attesa troppo lunga. Oltre le difficoltà interiori ci sono anche quelle esteriori; l'ambiente ostile non aiuta certo a camminare sulla retta via, a cercare la verità e promuovere la vita. Come si vede, l'evangelista è preoccupato della sua comunità e le indica la via maestra da seguire: la fede in Gesù e l'amore che viene dal suo Spirito.
3. Gli ampi discorsi di Gesù nei capp. 14 – 16 , seguiti da un *"fuori campo"* nel cap. 17, sono il suo testamento e

corrispondono, se pur con stile diverso, ai discorsi escatologici degli altri vangeli. Nella prospettiva della sua passione ormai imminente, chiariscono cosa è il suo “andarsene” significhi per la nostra vita di ogni giorno.

4. È un bene la sua partenza: da essa viene a noi lo Spirito, che ci fa vivere in questo mondo l'amore con il quale lui ci ha amati (16, 4b-15), fino a quando saremo nella gioia definitiva dell'incontro con lui (16, 16 – 33). La partenza di Gesù apre la storia dell'uomo al suo cammino di figlio.
5. Il cap. 14 è un incoraggiamento ai discepoli, perché non sia turbato il loro cuore, come si dice all'inizio e alla fine; il turbamento è vinto dalla conoscenza della verità, che fa capire la sua partenza, come compimento della sua opera. Se prima il Maestro era con noi, ora è in noi, mediante la fede e la preghiera, l'amore e il dono dello Spirito. Questa è la sua nuova presenza che realizza la grande promessa: è l'alleanza nuova tra Dio e uomo, che va oltre la stessa morte in comunione con il Signore mediante il suo Spirito che è in noi.
6. Credere è conoscere, sapere e vedere come l'andarsene di Gesù sia un precederci e prepararci un posto, perché anche noi possiamo essere dove è lui. Il Figlio è la via che porta a Dio, perché rivela sua “verità”, che lui è Padre e noi siamo figli. A Filippo che gli chiede di mostrare il Padre, principio e fine di ogni cammino, Gesù risponde che chi ha visto Lui ha visto il Padre. Infatti, tutta la sua vita di Figlio è “esegesi” del Padre, che nessuno mai ha visto.
7. Gesù non ci abbandona e non ci lascia soli. Il vuoto della sua partenza da noi è colmato dalla sua presenza in noi. L'adesione profonda a lui è la fiducia che ci fa superare ogni paura. Questa fede si esprime nella preghiera fatta

nel suo nome. In sintesi: con l'andarsene di Gesù da noi comincia il nostro ritorno a lui, il " suo comando" ci dona di andare dove lui è andato, per essere dove lui è.

*Un grave conflitto sorge all'interno della comunità di Gerusalemme. Gli apostoli devono decidere se preoccuparsi dei problemi interni delle comunità o dare la priorità all'annuncio di Gesù Cristo. Proprio in questo frangente l'autorità si rivela un servizio, capace di accogliere le istanze dei fratelli per confrontarle con la Parola di Dio.*

### **Dagli Atti degli Apostoli** (At 6, 1 - 7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede..

*Uniamoci alla lode di Dio, a cui invita il salmista, per l'amorosa provvidenza con cui risponde alle speranze dei suoi. Dio è così attento a noi che la sua grazia accompagna l'uomo sempre e dovunque, perché la nostra umanità diventi sempre più dimora di Dio.*

### **Dal Sal 32 (33)**

Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.  
Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.  
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

*La vera pietra angolare e fondamentale dell'edificio è Cristo, sicurezza per coloro che a lui si appoggiano ed ostacolo per chi non crede. Chi fa del Cristo la sua vita diviene pietra viva per la costruzione di un edificio spirituale.*

### **Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2,4 - 9)**

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io

pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

*Gesù, nel suo discorso d'addio, dichiara ai discepoli che la sua partenza è ormai prossima, ma nello stesso tempo promette di tornare presto tra i suoi per prenderli con sé e farli partecipare della sua gloria. Anche il nostro cammino, come quello di Gesù, passa attraverso la croce per condurci alla comunione col Padre. Gesù stesso ci ha preparato un posto.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando andrò e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi avete conosciuto, avete conosciuto anche il Padre

mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

#### **RIFLETTERE**

«Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore... Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,2), ci dice oggi Gesù, mentre san Pietro ricorda ai cristiani che «sono pietre vive» per un «edificio spirituale» (cf 1 Pt 2,5). La liturgia ci invita a gustare la serenità e la gioia di sentirci a «casa» all'interno della Chiesa e di essere certi che in cielo anche per noi vi è preparato un posto e che siamo attesi dal Padre.

La casa del Padre è in cielo. Per la sua morte e risurrezione Gesù ha riaperto a noi le porte del cielo e della comunione con il Padre. E ci ricorda che nessuno va al Padre se non per mezzo di lui che per noi è via, verità e vita. Gesù ancora una volta usa delle immagini molto concrete e semplici per farci comprendere qualcosa che è incomprensibile e ci trascende. Oggi l'immagine della «casa», sta a significare che il cielo è come una famiglia, luogo di intimità e di amore, nella quale tutti sono accolti ed amati. In cielo la comunione con Dio e con i fratelli sarà piena e fonte di eterna

beatitudine. Il cielo è la patria dell'amore immortale: un amore che ci ha creati e redenti, che ha vinto l'odio e l'ingiustizia e che ci unisce tutti in una partecipazione ineffabile alla vita stessa di Dio-Amore. Il cielo è la nostra vera patria: qui sulla terra, nonostante ci stiamo anche bene e ci spiace lasciarla, siamo solo pellegrini.

Due temi fondamentali percorrono questo Vangelo: Gesù, via che conduce al Padre e il rapporto tra Gesù e il Padre. Gesù ha annunciato il suo ritorno al Padre senza però abbandonare i discepoli. Anzi, Gesù va al Padre proprio per preparare loro un posto. Il Maestro tornerà per donarci una comunione di vita sottratta per sempre alla provvisorietà del tempo. Ma per giungere a questa dimora stabile di intimità col Signore, giustamente i discepoli vorrebbero conoscere la via. La meta del cammino è la vita col Padre, manifestata dal Figlio venuto nel mondo, il solo che può comunicarla agli uomini perché è il solo che la possiede. Perciò Gesù è la via alla salvezza. Allora sorge un altro problema, quello di vedere il termine del viaggio. I discepoli non avevano ancora compreso che Gesù era la piena manifestazione del Padre. In lui vi è il Padre come Gesù è nel Padre: è il mistero dell'unico Dio in tre Persone.

Il brano evangelico ci interpella: pone alcune domande e sollecita da noi le risposte. Vogliamo conoscere la via? A volte il nostro cammino è incerto e dubbioso, senza sapere la strada da prendere? Guardiamo a Cristo. Non guardiamo alle belle idee o alla morale contenuta nel Vangelo, ma guardiamo direttamente a Cristo. Tra tanti maestri dell'umanità che si propongono a noi, anche attraverso i mezzi di comunicazione, solo di «Uno» ci possiamo fidare: «Uno» che è in grado di insegnarci la via giusta. Vogliamo conoscere la verità? A volte ci siamo trovati alle prese con la falsità e la mancanza di autenticità? Guardiamo a Cristo, ascoltiamo la sua Parola. Gesù è l'unica verità che rischiarà il nostro cuore. Vogliamo possedere la pienezza della vita? A volte sentiamo l'angoscia del futuro pensando al dopo-morte, e avvertiamo il nostro desiderio di immortalità? Gesù è l'unico che sa

dare un significato ed un fine nuovo allo stesso vivere ed è via sicura verso una vita autentica che non finirà. Ma anche sulla terra il Padre ha la sua casa: è la Chiesa. Una casa costruita con pietre vive, la cui costruzione non sarà terminata che alla fine dei tempi. La Chiesa, casa e famiglia di Dio in terra, non è esente da problemi. Li ha sempre avuti e sempre li avrà. Ce lo dimostra la prima lettura parlando della comunità di Gerusalemme e ce lo conferma la nostra quotidianità. Ma i problemi si possono risolvere, a patto che da parte di tutti ci sia la buona volontà, la collaborazione e la ricerca comune della soluzione più adatta.

## **ADORARE**

Non te lo nascondo, Signore:

ogni giorno c'è qualcosa che mi preoccupa,  
mi turba, mi mette in ansia.

A volte ho paura e i miei pensieri si perdono  
dietro fantasie poco rassicuranti, dietro timori senza nome.

Allora vorrei uscirne subito e mi aggrappo a tutto:  
amici, divertimenti, vani interessi, attività frenetiche...

Ricercò assicurazioni e rassicurazioni umane  
e quante volte mi dimentico proprio di te!

Tu mi appari troppo lontano per intervenire subito,  
troppo preso da ben altre cose  
che non siano i miei piccoli o grandi problemi quotidiani.

Ma ti faccio torto, Signore, e me ne accorgo.

Manco di fede e così ti impedisco di fare  
tutto ciò che avevi già pensato per me.

Te lo ripeto ancora: oggi e per sempre  
mi metto nelle tue mani, mi affido a te, senza riserve.

Prendo sul serio le tue parole e ti prego:  
riempi di te la mia vita, perché non ci sia più spazio  
per tutto ciò che mi preoccupa e mi turba, lontano da te.

*(Maria Chiara Carulli)*